

ROBERTA PINOTTI La presidente della commissione Difesa in Senato

# «Il premier è una risorsa Sta a noi non sprecarla»

## IL PERSONAGGIO

ROMA

**I**l rumore di fondo lo ha chiuso fuori dalla porta. Un'ora prima della chiama, Roberta Pinotti è sola, nel suo ufficio. Lontano dalle interviste e dai microfoni. «Dopo l'elezione del Presidente ci sarà molto da fare, la questione dell'Ucraina è pressante. È un tema caldo, di grande importanza per la politica estera dell'Italia. Bisogna pensare ad organizzare le audizioni» spiega la senatrice, dal 2020 presidente della quarta commissione Difesa del Senato.

A 60 anni, da oltre 20 anni solca con sicurezza le aule del Parlamento, prima donna ministro della Difesa (lo è stata per due governi, Renzi e Gentiloni, dal 2014 al 2018), un côté molto istituzionale, avrebbe anche le carte in regola per aspirare ad entrare nella rosa dei candidati che dalla quarta votazione in poi potrebbero giocare il Quirinale. Potrebbe e qualcuno, nel Pd, sussurra che in effetti il suo nome circola. Ma altri alzano il sopracciglio: «Troppo dem per questa stagione», mentre arrivano indiscrezioni su possibili convergenze dem su un centrista, anch'egli molto istituzionale, come Casini.

Se le voci sul suo nome le sono arrivate, Pinotti fa comunque finta di niente. Troppo esperta per non conoscere le trappole della politica. Così le sue giornate in attesa della chiama, sa-

ranno ancora e sempre scandite dal lavoro d'ufficio in commissione. Segnali di apertura, nomi che affiorano? «Per il momento si vota scheda bianca», come è stato deciso domenica sera nella riunione tattica convocata da Letta con i parlamentari e i grandi elettori Pd provenienti dalle Regioni, per la Liguria Pippo Rossetti.

Per lei questa è la quarta elezione del presidente. Prese parte all'elezione di Napolitano uno e due (Presidente con il quale ha avuto un ottimo rapporto), poi a quella di Mattarella (arrivata dopo la fucilazione sul campo di Prodi dai 101 franchi tiratori). Così mentre ci si avvicina alla short list (su cui i partiti alla fine faranno valutazioni e trattative) e dal florilegio iniziale di nomi siano decaduti, uno dopo l'altro, quelli di molte delle donne considerate come possibili soluzioni se Draghi dovesse restare a Palazzo Chigi, Pinotti non si stupisce: «Funziona sempre così: all'inizio mettono i nomi di molte donne, ma man mano che ci si avvicina al traguardo sono sempre meno. È già accaduto...».

E sulla questione delle questioni, su quale sia la destinazione migliore per l'attuale premier Mario Draghi, Pinotti glissa con nonchalance: «Per questo Paese Draghi è una risorsa che sta a noi non sprecare». E quindi: secondo lei per continuare ad essere una risorsa deve salire al Colle o restare a Palazzo Chigi? «Ho una mia idea». Ma oltre a questo, Pinotti non va. —

AL. COST.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roberta Pinotti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2053

